

## Il futuro di Forza Italia

di ARTURO DIACONALE

Ernesto Galli della Loggia ha studiato a fondo la crisi del Partito Democratico. Al punto da elaborare una sorta di programma di rinascita della sinistra italiana che ha consegnato, attraverso il "Corriere della Sera", all'attenzione della classe dirigente post-progressista uscita sonoramente sconfitta dalle elezioni politiche del 4 marzo e da quelle amministrative della settimana scorsa. Al centro di questo studio Galli della Loggia ha posto una considerazione di fondo: l'unica opposizione possibile all'attuale governo di stampo populista è quella che si può aggregare attorno a una sinistra rigenerata dalle sue indicazioni in quanto l'altro partito, al momento formalmente all'opposizione, cioè Forza Italia, è un "partito di plastica formato da camerieri che oggi si apprestano a chiedere di essere assunti da un altro padrone".

È inutile contestare l'accusa di partito di plastica ricordando che in passato quel tipo di plastica berlusconiana è risultata particolarmente resistente. Ed è altrettanto inutile rilevare come i "camerieri" abbiano rappresentato per oltre un ventennio una parte consistente della classe dirigente del Paese.

Molto più stimolante, invece, partire dalla riflessione secondo cui solo dalla sinistra può nascere l'opposizione...

Continua a pagina 2



# Vitalizi, scarsi risparmi e grandi polemiche

Roberto Fico e Luigi Di Maio annunciano il taglio dei vitalizi dei deputati che porteranno risparmi per 40 milioni di euro ma una serie di guerre giudiziarie dagli esiti imprevedibili



## Il Pd ha perso per scimmiottare Bonino

di ANGILO BANDINELLI

Su "Il Messaggero" e su "Il Mattino" del 26 giugno (ribadendo poi il tutto su "La Verità" del 27) Luca Ricolfi cerca di dare una risposta all'interrogativo che tutti ci poniamo, chiedendoci il perché e le ragioni della sconfitta, anzi della débâcle del Partito democratico. Quella che il saggista ci fornisce - non nuova, da tempo la viene ripetendo - è drastica, fors'anche congegnata razionalmente, ma sostanzialmente sbagliata. Induce a battere piste, a seguire percorsi devianti, che non aiuteranno in alcun modo la ricerca, pur così, necessaria per dare avvio ad un processo di creazione e sviluppo di una opposizione credibile e forte.



Ad avviso di Ricolfi, la crisi e lo sfaldamento del Pd avrebbero dovuto verificarsi addirittura molto prima. Le premesse del disastro erano da tempo visibili e inequivocche, e il saggista si stupisce - ecco il succo del suo argomentare - che il voto popolare si sia abbattuto così tardi su un partito che ormai si era allontanato dalle sue ragioni di esistenza e si veniva caratterizzando sempre più come portatore piuttosto di una cultura "elitaria", lontana dalle esigenze della gente e identificabile - conclude sbrigativamente il saggista - nel nome di Emma Bonino. Con le sue idee la leader radicale, assieme o senza Marco Pannella, non è mai riuscita a costruire un Partito radicale di massa. Mentre ultimamente il Pd si è sforzato di diventare un partito, appunto, radicale di massa, inevitabilmente perdente.

Secondo Ricolfi, infatti, specie nell'ultimo anno, il Pd avrebbe concentrato i suoi interessi culturali e le sue iniziative politiche attorno a temi tipici...

Continua a pagina 2

## Salvini vuole non solo i posti ma i pasti (politici)

di PAOLO PILLITTERI

Abbiamo già detto e anche scritto. Ma, e vale anche per noi stessi, la massima latina del *repetita iuvant*, serve a chiarire le idee per una riflessione sui risultati di questa tornata elettorale, ancorché "piccola", locale e, soprattutto, amministrativa. Ma pur sempre significativa. La Lega di Matteo Salvini è la vera vincitrice del 10 giugno. E il vero sconfitto è il Partito Democratico del quale sono crollate le roccaforti oltre che tanti altri comuni nelle aree regionali dove il Pci-Pds-Pd conservava e gestiva un'egemonia a partire dal primo dopoguerra.

Il 10 giugno come data fatale e simbolo del cedimento di quella che qualcuno ha chiamato la Linea Maginot del Pd renziano, con a fronte la vittoria dell'alleanza giallo-verde in quelle cui l'identikit politico, a partire dal 1945, attribuiva il nome di regioni rosse. In Toscana, per dire, il Pd ha perso Pisa, Siena e Massa. Sicché già girano i proverbi debitamente



riscritti e ovviamente toscani del tipo: "Meglio un morto in casa che un renziano all'uscio". Proverbio cattivo, forse fin troppo, anche perché una sconfitta del genere non può essere attribuita ad uno solo, ancorché di nome Matteo Renzi.

Quando finisce un'egemonia, colpe e meriti sono equamente divisibili e suddivisibili...

Continua a pagina 2

## Redditi e commessioni gratuite per tutti

di CLAUDIO ROMITI

Aggiudicare dall'impressionante sequela di annunci bombastici che sta accompagnando il governo del cambiamento, è quasi un miracolo che non sia ancora iniziata una fuga in massa dai nostri titoli di Stato, sebbene l'attuale spread sul decennale segnali una evidente inquietudine da parte degli investitori. Ma se dovesse persistere l'attuale incertezza sul da farsi, malamente celata dietro una sempre più grottesca guerra di parole, è assai probabile che nei mesi a venire il sistema italiano nel suo complesso si troverà in guai molto seri.

E se per adesso le ripetute assicurazioni in merito al bilancio pubblico espresse dal ministro dell'Economia Giovanni Tria sembrano aver momentaneamente allontanato i foschi presagi di una imminente crisi di sfiducia, esse da sole non bastano a compensare lo sconcerto quotidiano suscitato dalle esternazioni dei due attuali vicepremier, l'uno contro l'altro armati di molte chiacchiere e altrettanti distintivi.



Tuttavia, mentre Matteo Salvini sta avendo senz'altro buon gioco sul fronte caldo dell'immigrazione, come d'altro canto segnalano in modo eloquente i sondaggi, Luigi Di Maio è costretto a rincorrerlo su una strada tutta in salita: quella insidiosissima delle riforme economiche.

Nonostante l'inesorabile realtà dei conti, la quale tenderebbe a bloccare sul nascere qualsiasi fuga in avanti, il capo politico dei pentastellati risulta completamente assorbito in una sorta di trance agonistica. Le sue promesse vengono continuamente rilanciate con altri e ancor più mirabolanti prodigi da regalare ad un popolo festante.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il futuro di Forza Italia

...per affrontare il tema di quale possa essere il futuro di Forza Italia. Risolvere la questione seguendo il professore che pronostica l'ingresso dei camerieri nella Lega non solo non è serio, ma è anche profondamente sbagliato. In politica i camerieri non mancano mai, qualunque sia la loro collocazione. Ma non contano. Perché a contare è solo quella parte del corpo elettorale che si riconosce in alcuni valori e principi e rimane ancorato ad essi a prescindere da chi possano essere i propri rappresentanti del momento.

Questa parte di corpo elettorale che si riconosce nei valori liberali e popolari non si è affatto estinta. Non ha la vocazione del vassallo e rappresenta un settore politico niente affatto marginale dello schieramento del centrodestra. Il fatto che questo schieramento sia ora a trazione leghista non cancella la presenza di tale area. Al contrario, la rende più che mai indispensabile per un centrodestra che voglia per un verso impedire al Pd di andare a occupare gli spazi del mondo moderato e per l'altro puntare a diventare una grande maggioranza autonoma dopo la fine della collaborazione contingente con i Cinque Stelle.

Quale futuro, allora, per Forza Italia? Quello di rimanere senza dubbio di sorta nel centrodestra sapendo che fare concorrenza al Pd all'opposizione sarebbe un controsenso e rivendicare il proprio ruolo autonomo in uno schieramento in cui la Lega, pur essendo trainante, non è il tutto ma solo una parte.

Certo, per fare questo ci vuole un grande rinnovamento. Che però non è impossibile visto che i camerieri possono andare e venire ma i valori e i principi degli elettori rimangono.

ARTURO DIACONALE

## Il Pd ha perso per scimmiettare Bonino

...della cultura e della politica radicale, cioè i temi relativi ai diritti civili: il testamento biologico, la riforma carceraria, le unioni civili, il reato di tortura, lo ius soli e infine - nota sarcasticamente Ricolfi - l'Europa ("Ricordate - incalza il saggista - lo slogan? "Ci vuole più Europa"). Ma questi, sbotta infine Ricolfi, non sono i temi "sociali" che dovrebbero caratterizzare un grande partito popolare realmente di massa. Reo di cotanti strafalcioni politici, il Pd dovrebbe addirittura rallegrarsi per non aver perso ancor più di quello che hanno detto le recenti elezioni amministrative. La cultura radicaleggiante del Pd e delle nostre sinistre non è nemmeno stata capace di dar ragione ai sentimenti di paura, di timore della gente sgomenta per l'afflusso incontrollato dei migranti in fuga dall'Africa. Sordo

dinanzi al fenomeno, il Pd, in grazia della sua mutazione genetica, si è ostinato nel tentativo di convincere la gente che le sue paure erano infondate e anzi dovevano essere combattute; era ovvio che il consenso popolare si sarebbe rivolto altrove, verso chi quei timori giustificava (e magari fomentava).

Provenendo da una personalità nota piuttosto per le sue idee di stampo liberale, queste argomentazioni non possono che stupire. Stupisce, per esempio, che Ricolfi non avverta che la riforma carceraria e della giustizia trova le sue ragioni forse più evidenti e impressionanti nella sua incidenza sull'economia reale, così appesantita dal costo di un cattivo funzionamento dell'apparato giudiziario nel suo complesso da non riuscire più ad attirare capitali e imprese internazionali, scoraggiate da tanta inefficienza - ci si consenta - "strutturale". Per non parlare delle distorsioni provocate dal rifiuto di riconoscere lo status di cittadino italiano a chi in Italia è nato o ha vissuto a lungo, e che in questa minorazione trova un impedimento all'integrazione, alla sicurezza esistenziale, alla ricerca di stabilità economica. No, per Ricolfi questi temi sono inutili vaghezze di una cultura radical chic, estranea ai veri bisogni della gente. Ugualmente inutile e distorcente, sempre secondo l'autorevole sociologo, l'appello Più Europa su cui Emma Bonino sta spendendo le sue energie. Come se l'insistente richiamo della leader radicale non sia invece l'appello alla definizione e al perseguimento di una politica economica adeguata a stimolare la crescita e a favorire un maggior benessere sociale, civile e umano, in un mondo che richiede di essere sempre più integrato, con il superamento dello Stato-Nazione.

È di comune consenso la consapevolezza che tra le cause fondamentali della scarsa crescita del Pil sia da porre la bassa redditività di una economia poco integrata e globalizzata, piuttosto asfittica e propensa ad un sovranismo scarsamente efficiente e a vocazione parastatale. Le cifre dello stallo italiano sono impressionanti. Nonostante la timida ripresa economica che ha caratterizzato gli ultimi anni, le persone che vivono in povertà assoluta in Italia hanno sfondato quota 5 milioni nel 2017. È il valore più alto registrato dall'Istat dall'inizio delle serie storiche, nel 2005. E tutto questo mentre non si riesce a risolvere questioni strutturali come l'Ilva o l'Alitalia e sempre più si guarda, come ancora di salvezza, ad una Cassa Depositi e Prestiti sempre più simile alla vecchia Iri. La verità è che il Pd, organicamente discendente da quel Pci che divenne divorzista solo quando fu chiaro che il consenso per il divorzio era maggioritario nel Paese, non ha mai amato i temi dei diritti civili. Quando ha consentito che passassero e crescessero, lo ha fatto con scelte e un linguaggio inadeguato, minimalista. È ovvio che il Paese non lo abbia sentito credibile e gli abbia voltato le spalle.

ANGIOLO BANDINELLI

## Salvini vuole non solo i posti ma i pasti (politici)

...persino al di là della personalizzazione estrema del renzismo. Sarà compito arduo per il Pd riprendersi dallo choc e già si profilano due tendenze, due opzioni, due ipotesi con da un lato il segretario Maurizio Martina per una sorta di continuità nella storica gauche e dall'altro l'ex ministro Carlo Calenda per un superamento dello stesso Pd con occhi rivolti, come si dice, ben oltre il vecchio e sconfitto Partito Democratico.

Da rilevare, en passant, che Matteo Renzi, pur nel suo fino a ora sconosciuto silenzio mediatico, mantiene il suo favore al segretario pro tempore Martina anche perché pensa all'appuntamento politico più vicino - le elezioni europee - dove intende probabilmente arrivare con le cosiddette mani in pasta nel partito dopo che i sondaggi, a proposito di un eventuale nuovo movimento in suo nome, sono a dir poco impietosi e segnalano, chi più chi meno, un misero 4 per cento.

Toccherà semmai al congresso quel sommovimento interno da molti auspicato, e non a caso i maligni accennano ai maneggi interni, alle non poche manovre renziane per rinviare il congresso a data da destinarsi. A proposito di personalizzazione - di certo la prima e la più significativa nella storia politica italiana - quella di Silvio Berlusconi non può non essere evocata in un ragionamento come il nostro tanto più in un momento nel quale sembrano capovolti i paragoni dentro il centrodestra di prima e di adesso, dove prima il Cavaliere guidava col vento in poppa l'alleanza con Umberto Bossi e ora c'è Salvini davanti.

La situazione o tenuta di Forza Italia è oggetto di discussioni, peraltro più esterne che interne, ma qualsiasi osservatore non malevolo non può non auspicare novità che lo stesso leader ha qualche ora fa promesso in un partito che sembra abbia perso non tanto o soltanto la voglia di discutere del proprio avvenire ma che, soprattutto, non comprenda l'assoluta necessità di queste discussioni peraltro non rinviabili, come si dice, alla prossima.

PAOLO PILLITTERI

## Redditi e connessioni gratuite per tutti

...Tant'è che all'Assemblea di Confartigianato, svoltasi martedì scorso a Roma, il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, a chi gli chiedeva lumi sul miracolo del reddito di cittadinanza ha così risposto: "Subito, subito. Ci sto lavorando notte e giorno. Il

reddito di cittadinanza è la mia priorità più grande. La lotta alla burocrazia e la lotta alla povertà decideranno il futuro di questo governo".

E in attesa che la manna di 780 euro cada copiosamente dal cielo al grido "delle coperture me ne frego!", Di Maio ha preannunciato la connessione gratuita per almeno mezz'ora al giorno a beneficio di chi non se la può permettere. A suo avviso "la connessione internet è un diritto primario di ogni cittadino e il governo è al lavoro per garantire questo diritto." Già, peccato però che prima della connessione occorre dotarsi di un computer, di un modem/router e di un collegamento ad una linea adsl, a fibra ottica o satellitare. Ma per chi viene dalla scuola di pensiero dell'economia a chilometri zero cosa volete che sia?

Siamo certi che lo staff di esperti che supportano le magnifiche iniziative del ministro Di Maio avrà certamente escogitato il sistema più rapido e meno costoso per far navigare su internet tutti i poveri italiani, compresi i clochard che vivono sotto i ponti. Questi ultimi dovranno sempre vedersela con una esistenza ai limiti della sopravvivenza ovviamente, però almeno potranno consultare per mezz'ora al giorno il fantastico, incommensurabile Blog delle Stelle, moderna evoluzione di quell'antico e, da molti, mai dimenticato "sol dell'avvenire". Un sole che non tramonta mai nel cielo degli ingenui e degli sprovveduti di questo disgraziatissimo Paese. Potremmo anche fare default, ma il diritto alla mezz'ora d'aria in rete non c'è lo toglie proprio nessuno.

CLAUDIO ROMITI

# L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# amicitytv



L'informazione professionale  
della città di Roma e del Lazio



# CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero  
CANALE 112

SuperNova  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini